

Comunità Cattolica Italiana – Francoforte centro

CELEBRANDO... RIFLETTIAMO

16 *Imparare a comunicare nel luogo della comunione*

La Preghiera Eucaristica



Continuiamo le catechesi sulla Santa Messa e con questa catechesi ci soffermiamo sulla *Preghiera eucaristica*. Concluso il rito della presentazione del pane e del vino, ha inizio la *Preghiera eucaristica*, che qualifica la celebrazione della Messa e ne costituisce il momento centrale, ordinato alla santa Comunione. Corrisponde a quanto Gesù stesso fece, a tavola con gli Apostoli nell'Ultima Cena, allorché «rese grazie» sul pane e poi sul calice del vino (cfr *Mt 26,27; Mc 14,23; Lc, 22,17.19; 1 Cor 11,24*): il suo ringraziamento rivive in ogni nostra Eucaristia, associandoci al suo sacrificio di salvezza.

E in questa solenne Preghiera – la Preghiera eucaristica è solenne – la Chiesa esprime ciò che essa compie quando celebra l'Eucaristia e il motivo per cui la celebra, ossia fare comunione con Cristo realmente presente nel pane e nel vino consacrati. Dopo aver invitato il popolo a innalzare i cuori al Signore e a rendergli grazie, il sacerdote pronuncia la Preghiera ad alta voce, a nome di tutti i presenti, rivolgendosi al Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. «Il significato di questa Preghiera è che tutta l'assemblea dei fedeli si unisca con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio» ([Ordinamento Generale del Messale Romano, 78](#)). E per unirsi deve capire. Per questo, la Chiesa ha voluto celebrare la Messa nella lingua che la gente capisce, affinché ciascuno possa unirsi a questa lode e a questa grande preghiera con il sacerdote. In verità, «il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio» ([Catechismo della Chiesa Cattolica, 1367](#)).

Nel Messale vi sono varie formule di Preghiera eucaristica, tutte costituite da elementi caratteristici, che vorrei ora ricordare (cfr [OGMR, 79](#); [CCC, 1352-1354](#)). Sono bellissime tutte. Anzitutto vi è il *Prefazio*, che è un'azione di grazie per i doni di Dio, in particolare per l'invio del suo Figlio come Salvatore. Il Prefazio si conclude con l'*acclamazione* del «Santo», normalmente cantata. È bello cantare il «Santo»: «Santo, Santo, Santo il Signore». È bello cantarlo. Tutta l'assemblea unisce la propria voce a quella degli Angeli e dei Santi per lodare e glorificare Dio.

Vi è poi l'invocazione dello Spirito affinché con la sua potenza consacri il pane e il vino. Invochiamo lo Spirito perché venga e nel pane e nel vino ci sia Gesù. L'azione dello Spirito Santo e l'efficacia delle stesse parole di Cristo proferite dal sacerdote, rendono realmente presente, sotto le specie del pane e del vino, il suo Corpo e il suo Sangue, il suo sacrificio offerto sulla croce una volta per tutte (cfr [CCC, 1375](#)). Gesù in questo è stato chiarissimo. Abbiamo sentito come San Paolo all'inizio racconta le parole di Gesù: «Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue». «Questo è il mio sangue, questo è il mio corpo». È Gesù stesso che ha detto questo. Noi non dobbiamo fare pensieri strani: «Ma, come mai una cosa che ...». È il corpo di Gesù; è finita lì! La fede: ci viene in aiuto la fede; con un atto di fede crediamo che è il corpo e il sangue di Gesù. E' il «mistero della fede», come noi diciamo dopo la consacrazione. Il sacerdote dice: «Mistero della fede» e noi rispondiamo con un'acclamazione. Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del Signore, nell'attesa del suo ritorno glorioso, la Chiesa offre al Padre il sacrificio che riconcilia cielo e terra: offre il sacrificio pasquale di Cristo offrendosi con Lui e chiedendo, in virtù dello Spirito Santo, di diventare «in Cristo un solo corpo e un solo spirito» (Pregh. euc. III; cfr [Sacrosanctum Concilium, 48](#); [OGMR, 79f](#)). La Chiesa vuole unirci a Cristo e diventare con il Signore un solo corpo e un solo spirito. E' questa la grazia e il frutto della Comunione sacramentale: ci nutriamo del Corpo di Cristo per diventare, noi che ne mangiamo, il suo Corpo vivente oggi nel mondo.

Mistero di comunione è questo, la Chiesa si unisce all'offerta di Cristo e alla sua intercessione e in questa luce, «nelle catacombe la Chiesa è spesso raffigurata come una donna in preghiera con le braccia spalancate, in atteggiamento di orante come Cristo ha steso le braccia sulla croce, così per mezzo di Lui, con Lui e in Lui, essa si offre e intercede per tutti gli uomini» ([CCC, 1368](#)). La Chiesa che ora, che prega. È bello pensare che la Chiesa ora, prega. C'è un passo nel Libro degli Atti Apostoli; quando Pietro era in carcere, la comunità cristiana dice: «Orava incessantemente per Lui». La Chiesa che ora, la Chiesa orante. E quando noi andiamo a Messa è per fare questo: fare Chiesa orante.

La Preghiera eucaristica chiede a Dio di raccogliere tutti i suoi figli nella perfezione dell'amore, in unione con il Papa e il Vescovo, menzionati per nome, segno che celebriamo in comunione con la Chiesa universale e con la Chiesa particolare. La supplica, come l'offerta, è presentata a Dio per tutti i membri della Chiesa, vivi e defunti, in attesa della beata

speranza di condividere l'eredità eterna del cielo, con la Vergine Maria (cfr CCC, 1369-1371). Nessuno e niente è dimenticato nella Preghiera eucaristica, ma ogni cosa è ricondotta a Dio, come ricorda la dossologia che la conclude. Nessuno è dimenticato. E se io ho qualche persona, parenti, amici, che sono nel bisogno o sono passati da questo mondo all'altro, posso nominarli in quel momento, interiormente e in silenzio o fare scrivere che il nome sia detto. "Padre, quanto devo pagare perché il mio nome venga detto lì?"- "Niente". Capito questo? Niente! La Messa non si paga. La Messa è il sacrificio di Cristo, che è gratuito. La redenzione è gratuita. Se tu vuoi fare un'offerta falla, ma non si paga. Questo è importante capirlo.

Questa formula codificata di preghiera, forse possiamo sentirla un po' lontana – è vero, è una formula antica - ma, se ne comprendiamo bene il significato, allora sicuramente parteciperemo meglio. Essa infatti esprime tutto ciò che compiamo nella celebrazione eucaristica; e inoltre ci insegna a coltivare tre atteggiamenti che non dovrebbero mai mancare nei discepoli di Gesù. I tre atteggiamenti: primo, imparare a "*rendere grazie, sempre e in ogni luogo*", e non solo in certe occasioni, quando tutto va bene; secondo, *fare della nostra vita un dono d'amore*, libero e gratuito; terzo, *costruire la concreta comunione*, nella Chiesa e con tutti. Dunque, questa Preghiera centrale della Messa ci educa, a poco a poco, a fare di tutta la nostra vita una "eucaristia", cioè un'azione di grazie.

Preghiera eucaristica I – o Canone Romano

Per molti secoli questa è stata l'unica Preghiera eucaristica della liturgia latina. Quando Paolo VI autorizzò la preparazione di nuove Preghiere eucaristiche, stabilì che il Canone Romano fosse lasciato immutato e che venissero composte o ricercate due o tre altre Preghiere eucaristiche da usarsi in particolari determinati tempi. È un testo privo di una propria azione di grazie, per cui il prefazio è variabile, e si presenta come una grande intercessione, tutto basato sul tema dell'offerta e del sacrificio. Esso mostra una struttura complicata. Tuttavia, letterariamente e stilisticamente, ha una sua bellezza e una sua efficacia: la Chiesa tutta ripresenta al Padre il sacrificio di Cristo in un clima di esultanza e di gioia comune.

Preghiera eucaristica II

Riprende e rielabora una delle più antiche Preghiere eucaristiche a noi giunte: quella contenuta nella Tradizione Apostolica, attribuita ad Ippolito (II-III secolo). Caratteristica di questa preghiera è la sua connotazione cristologica: la celebrazione eucaristica è memoriale della Pasqua, centro *ricapitolatore* di tutta la storia della salvezza, ma anche sintesi di tutta la vita di Cristo.

È la più corta tra le nuove anafore; per questo è la più usata ed è la preferita di don Ubaldo.

Preghiera eucaristica III

Insieme con la IV, è una vera nuova composizione, frutto della riforma del Vaticano II. Preparata nella sua struttura fondamentale dal benedettino C. Vagaggini, risulta densa di cultura biblica e patristica, di reminiscenze di diverse liturgie, ma anche aperta alle problematiche e al linguaggio della Chiesa del nostro tempo. Presenta le stesse caratteristiche della Preghiera eucaristica II, con un testo più ampio ed elaborato.

Preghiera eucaristica IV

Composta sul modello delle antiche Preghiere eucaristiche della tradizione liturgica orientale, soprattutto la *Preghiera di s. Basilio*, è la prima a disporre di un proprio prefazio fisso. La scelta di questa Preghiera eucaristica è perciò possibile, e dunque raccomandabile, nel Tempo *per annum* (domeniche e giorni feriali), nelle memorie dei santi prive di un prefazio proprio, nelle messe rituali, nelle messe per varie necessità e nelle messe votive. Questa Preghiera incorpora diverse caratteristiche delle anafore della tradizione orientale. Il suo linguaggio è il più biblico delle Preghiere del rito romano.

Preghiere eucaristiche della riconciliazione I e II

Composte su richiesta di Paolo VI per l'anno santo della riconciliazione (1975), prevedono un criterio di scelta più selettivo, in quanto il prefazio proprio forma un tutt'uno, non disgiungibile con il resto della preghiera e può essere sostituito solo con prefazi che «si riferiscano ai temi della penitenza e del rinnovamento della vita». È rilevante il fatto che in queste Preghiere il valore salvifico dell'eucaristia venga riletto in termini di "riconciliazione", in quanto la riconciliazione è una categoria centrale della storia della salvezza ed eccellente chiave interpretativa dell'opera e della persona di Cristo.

Preghiera eucaristica per varie necessità (Preghiera eucaristica V)

Detta anche "Preghiera eucaristica svizzera", in quanto preparata in occasione del Sinodo svizzero, è stata pensata in quattro esemplari, varianti nel prefazio e nelle intercessioni secondo i quattro temi posti in apertura:

V-A) Dio guida la sua Chiesa

V-B) Gesù, nostra via

V-C) Gesù, modello di amore

V-D) la Chiesa in cammino verso l'unità.

Tutta questa varietà è una grande ricchezza per la Chiesa: dispiace vederla relegata a qualche momento particolare.